



Il caso

Infertilità maschile per curarla serve sinergia tra ginecologi e andrologi

Infertilità in Campania, manca la sinergia tra ginecologi e andrologi. Vuol dire che la prevenzione è scarsa se non assente. Significa che la procreazione medicalmente assistita (Pma) ha minor successo nonostante la sua enorme potenzialità. Insomma, si spreca delle possibilità. Secondo i dati una gravidanza naturale sarebbe possibile per 2.000 coppie fra quelle che si rivolgono ogni anno ai centri per la fertilità. A segnalarlo sono gli esperti della Società Italiana di Andrologia, che puntano il dito soprattutto sul maschio, "grande assente" quando si è in cerca di un bimbo che non arriva. «L'infertilità maschile ha subito negli ultimi anni una forte impennata e il fattore maschile è oggi sovrapponibile a quello femminile. Eppure, mentre i programmi di prevenzione per la donna si moltiplicano, a volte accennandosi a individuare e trattare cause femminili, spesso si trascurano o si trascurano del tutto l'altra metà della coppia - avverte Alessandro Palmieri, presidente Sia e ordinario di Urologia alla Federico II - dal confronto a livello regionale emerge che circa 6mila coppie campane ricorrono alla procreazione assistita». Ma lo fanno in maniera irrazionale, visto che il percorso di diagnosi e cura dell'infertilità maschile non viene proprio preso in considerazione: «Ed è un errore, perché si potrebbero evitare almeno 2.000 Pma l'anno, risparmiando oltre tre milioni di euro». La metodica dovrebbe essere l'ultima tappa di un protocollo che dopo at-

tenta valutazione dei fattori individuali arriva a confermarla come unica e valida soluzione. D'altro canto, precisa lo specialista, una normativa (disattesa) stabilisce che l'accesso alla Pma deve avvenire solo con la certificazione che il maschio non può essere curato. I nuovi Lea, per la prima volta danno spazio alla salute riproduttiva sia dell'uomo che della donna, sottolineando l'importanza della consulenza preconcezionale in entrambi i partner e della prevenzio-

Mentre i programmi di prevenzione per la donna si moltiplicano, il percorso per i maschi non viene considerato

ne attraverso corretti stili di vita che preservino la fertilità. «È la prima volta che la salute sessuale maschile occupa un ruolo rilevante nei Lea - conclude Palmieri - e questo è giustificato dai numeri: negli ultimi 30 anni, l'infertilità maschile è raddoppiata. Alcol, fumo, obesità, sedentarietà, alimentazione scorretta, abitudini sbagliate come l'utilizzo di indumenti intimi stretti, infezioni trascurate, ma anche la diagnosi tardiva di patologie come il varicocele: sono tutti fattori che compromettono la capacità riproduttiva maschile».

- g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX

la Repubblica

Martedì
16 gennaio
2018



S
A
N
I
T
À